

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato: anno	L. 26
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdetta si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno intestarsi.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non fructuati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga es. 60 — In terza pagina sopra la firma (notizie) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti — ecc. — dopo la firma del giornale cost. 60 in quarta pagina es. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTA' ITALIANO via della Posta 18 Udine.

ROMA ED IL GOVERNO (1870 al 1894)

(Continuazione, vedi numero di ieri)

L'esimio autore dell'opuscolo prendendo a considerare la politica estera seguita dal governo d'Italia, crede opportuno di rammentare alcuni fatti che la determinarono. Crediamo interessantissima cosa mettere sotto l'occhio ai nostri lettori tutt'intera questa parte dell'opuscolo:

Quando il 15 settembre 1864, ministro e presidente del consiglio Minghetti, fu sottoscritta a Parigi dal Nigra e dal Drouyn de Lhuys la convenzione segretamente concordata tra l'Imperatore Napoleone ed il Re Vittorio Emanuele, questa conteneva nel suo primo articolo la seguente dichiarazione:

Art. 1. «L'Italia si obbliga di non attaccare l'attuale territorio del Papa e di impedire colla forza ogni attacco, che procedesse dal di fuori».

A questo articolo rispondeva il primo paragrafo del protocollo segreto annesso alla medesima convenzione. In quel paragrafo dicevasi:

«La Convenzione diventerà esecutiva solo quando il re d'Italia avrà decretato il trasferimento della capitale del regno in quel luogo che sarà successivamente stabilito da Sua Maestà».

Due cose erano dunque chiare: la prima che il governo francese inibiva a quello italiano di togliere Roma al Papa; la seconda che, per dare maggiore forza all'impegno preso, il governo italiano si obbligava, entro breve termine, di scegliersi una capitale che non fosse Roma ed infatti, poco dopo, malgrado le proteste di Torino, che riputavasi abbandonata e lesa nei suoi interessi, la sede del governo fu trasferita a Firenze.

Dal giorno della ratifica della convenzione fino quasi al termine di agosto del 1870 nulla intervenne, almeno ufficialmente, da far supporre che non si osserverebbero scrupolosamente i patti sanciti. Che anzi si ebbero, a parole almeno, conferme eclatanti della reciproca volontà dei due governi di attenersi in tutto alle cose stabilite.

Infatti il 5 dicembre 1867 il ministro Rouher, parlando ai deputati francesi in nome dell'Imperatore usciva in queste parole: «Noi dichiariamo che l'Italia non prenderà mai possesso di Roma. La Francia non soffrirà mai questo oltraggio al suo onore ed alla cattolicità. Essa dimanderà all'Italia l'esatto ed energico adempimento della Convenzione di settembre e, se vi verrà meno, la Francia stessa vi provvederà. E' ciò chiaro?»

D'altra parte, il 25 luglio 1870, il Visconti Venosta ministro degli esteri, rispondendo, in pieno parlamento, ad una

interpellanza del Nicotera, che interrogava sulle intenzioni del governo francese riguardo a Roma, dopo accennato di non essere completamente informato rapporto a tali intenzioni, aggiungeva che, in ogni caso, quanto a Roma «il governo considera come la risoluzione presa dalla Francia — il ritiro dei suoi 4.000 uomini dall'ultimo lembo del territorio pontificio — non poteva avere influenza sulla linea di condotta che l'Italia doveva seguire nello stato attuale degli affari e che, in ogni caso, la peggiore di tutte le politiche sarebbe quella di avvantaggiarsi dell'attuale opportunità per dare imbarazzi alla Francia, e dare altresì ragione per credere che l'Italia volesse sciogliere colla forza la questione Romana».

Pochi giorni più tardi, il 19 Agosto, a proposito di un discorso del Mancini col quale incitavasi il governo ad impadronirsi di Roma con un colpo di mano approfittando dell'isolamento in cui trovavasi allora il Papa, il Venosta, ribadendo il chiodo, rispose che: «il governo francese e l'Europa intera avrebbero creduto che noi volessimo valerci delle difficoltà in cui si trovava la Francia e che volessimo, con un calcolo fallace ed ingeneroso, cogliere il primo momento in cui non ci sentivamo contenuti da un ostacolo di forza materiale;... rimaneva — soggiunse egli — alludendo alla fresca irruzione garibaldina in Montalto — rimaneva dunque l'obbligo di non attaccare e di non lasciare attaccare la frontiera pontificia. Ma quest'obbligo, o Signori, quando anche non fosse caduto sotto la sanzione del trattato (convenzione del 15 Settembre 1864) sarebbe caduto sotto altre sanzioni prevedute nel comune diritto delle genti, e nei rapporti politici degli Stati».

Dieci giorni più tardi, il 29 agosto, mutamento completo di scena; il Venosta invia una circolare a tutte le potenze europee nella quale afferma come il governo «senta la doppia necessità di soddisfare le legittime aspirazioni del popolo e di assicurare, in tutta la loro pienezza, l'indipendenza, la libertà, l'autorità spirituale del Papa». — Lamenta quindi che «il governo pontificio stia arruolando truppe estere e dando loro, contrariamente allo spirito della convenzione del 15 settembre, non la semplice missione di mantenere l'ordine interno, ma il carattere di un esercito di reazione, il nucleo per una nuova crociata».

Di fronte ad un tale stato di cose il Visconti Venosta non esita più e conclude dicendo: «essere giunto il tempo di sciogliere la questione romana». Ma in qual modo? Adottando proprio quei mezzi violenti il cui impiego, al dire dello stesso ministro che ora vi ricorreva, cadeva sotto le sanzioni prevedute nel comune diritto delle genti e nei rapporti politici degli Stati.

La ragione di questa mutata attitudine è presto detta: da un lato la Francia pas-

sava di disfatta in disfatta, dall'altro la Prussia, a mezzo del Saint Simon suo rappresentante a Firenze, aveva assicurato che l'Italia non verrebbe molestata nell'intrapresa sua contro Roma. Ed ecco il principio di una nuova orientazione nella politica estera italiana.

Però giustizia vuole si dica essere stato Napoleone il quale, certo senza vederne le conseguenze, spinse i politici italiani su questa via.

E' vero che, già parecchi anni prima, il Cavour aveva detto che momento verrebbe in cui si dovrebbe cercare un'altra alleanza, ed è pure vero che il La Marmora, inviato da lui a Berlino, per congratularsi a nome di Vittorio Emanuele col nuovo re Guglielmo, fece del suo meglio per preparare le basi della futura alleanza entrando molto addentro nelle grazie del re. Tuttavia le cose non sarebbero andate tanto oltre se, al momento della questione dei Ducati dell'Elba e della campagna che andava ad intraprendersi contro l'Austria, l'Imperatore Francese, in un lunghissimo colloquio avuto col Conte Aresse, intimo suo e del Cavour, non avesse manifestato tutta la sua approvazione per l'alleanza italo-prussiana aggiungendo però — ciò che non toglieva certo nulla all'efficacia della cosa — esprimere esso questo giudizio «come amico e senza alcuna responsabilità».

Al che Napoleone aggiunse un altro errore assai grave, quello di non saper decidere in tempo — al momento della guerra — né per l'Austria né per la Prussia. Esso volle tergiversare e fare il giuoco del più fine ma invece finì per essere giuocato dal Principe di Bismarck.

Tornando però al governo italiano, è fuori di dubbio che, in quella nuova alleanza, entrò soprattutto in vista della questione Romana. Tanto è ciò vero che, dopo l'ingresso dell'esercito piemontese in Roma, nessuno in Italia pensò a rinnovare l'alleanza.

Fu solo più tardi che il principe di Bismarck, con quella maestria diplomatica da lui posseduta in alto grado, cominciò a sussurrare all'orecchio degli uomini di stato italiani che la Francia potrebbe bene un giorno chiedere ragione all'Italia della violazione della convenzione di Settembre. Però, durante qualche tempo, grazie specialmente a quel sistema di mezzi termini che formava il fondo della politica del Depretis, non fu fatto alcun passo impegnativo.

Il cancelliere tedesco non si diede però per vinto; tornò più volte alla carica col solito argomento e, per dargli nuova forza, immaginò l'occupazione della Tunisia da parte della Francia. Una pania questa terribile nella quale caddero ambedue, Italiani e Francesi, che non videro una cosa abbastanza semplice: come cioè avrebbero potuto, di comune accordo e senza l'interessato consiglio di nessuno, sciogliere la questione in modo soddisfacente, prendendo, per esempio, l'uno la Tunisia e l'altro, la Tripolitania, nella forma, s'intende, consentita dal diritto delle genti.

Ma lo scioglimento dato alla questione Romana aveva, per diverse e assai contrarie ragioni, finito col creare sospetti e diffidenze nell'animo dei due popoli fratelli, sospetti e diffidenze che, disgraziatamente, hanno eretto un muro di divisione tra loro.

Più di una volta i francesi hanno rimproverato al governo italiano la slealtà sua nella interpretazione della convenzione di Settembre, né è valso il rispondere, che, rimprovero per rimprovero, non era meno grande quello meritato dal governo francese quando, ritirando le ultime truppe dal territorio pontificio, sotto lo specioso pretesto di averne bisogno nella guerra intrapresa allora contro la Prussia, aveva reso possibile quella violazione.

Ma checché voglia dirsi o pensarsi sulle responsabilità di questo o di quello rimane pur troppo sempre vivo un grande inasprimento il quale, coll'acuirsi, ha prodotto conseguenze ognor più gravi.

Quindi dalla parte dell'Italia un incompimento nell'azione sua estera, una quasi necessità di gittarsi da un lato piuttosto che dall'altro, una politica di armamenti a tutta oltranza, che minaccia di esaurire le forze vitali del paese.

Da parte della Francia una guerra finanziaria contro ogni valore italiano, guerra fatta con troppo accanimento per non cadere spesso nella esagerazione, una politica commerciale ostilissima, una tensione di rapporti che tiene tutti più o meno allarmati.

Probabilmente nessun uomo serio crede in Italia alla possibilità di una guerra colla Francia per la violazione della convenzione di Settembre, ma neppure uno può esimersi da quel sentimento che prova chiunque, avendo commesso un'azione meno che retta verso un altro, ha ragione di dimandarsi se l'altro quell'azione, l'avrà dimenticata e perdonata o no.

Da ciò una perturbazione di spirito che toglie la chiarezza ed il sangue freddo necessari sempre in ogni cosa, ma specialmente in quel che riguarda gli atti di politica estera.

Quindi è avvenuto, che, in Italia, gli uomini posti al governo della cosa pubblica non abbiano veduto una cosa semplicissima come cioè, per un complesso di circostanze raro nella storia, l'Italia veniva a trovarsi in una situazione tale che, pur rimanendo amica con tutti, non doveva allearsi con nessuno. Giacché lo stato stesso di rivalità esistente tra le varie potenze europee faceva sì che ove l'una avesse voluto attaccare ed opprimere l'Italia, le altre o vi si sarebbero opposte o sarebbero corse in aiuto di questa ultima per non lasciare che venisse ulteriormente turbato il già pericolante equilibrio europeo.

Diremo di più: se i nostri uomini di stato avessero saputo arrestarsi sulla via pericolosa nella quale si erano posti e, coll'insediamento definitivo della capitale a Firenze, avessero risolutamente chiuso l'era di una nuova rivoluzione altrettanto fortu-

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

E posando lo sguardo sulla tavola agguinse:

— A quanto vedo, avete ricevuta la luttuosa notizia. Mia sorella v'ha scritto?

Io non potevo parlare, ma presi la lettera di lei, e gliela posi in mano. Henry la lesse, e quindi la depose con un profondo sospiro.

— Egli trattava duramente né potea vedermi, tuttavia io lo riveriva, e ben volentieri avrei veduto prolungarsi la sua vita per amor di Maria.

A queste parole successe una lunga pausa: avevamo paura uno dell'altro, e di ciò che ciascuno sarebbe potuto uscir a dire. Erano già tre settimane che non ci

vedevamo; una separazione perpetua era imminente, e stava in Henry risolvere come si saremmo lasciati. Avrebbe egli accettato a spezzare la catena che mi legava? o pure avrebbe conservato per sempre il segno della mia abborrita schiavitù? Io teneva fisso in lui lo sguardo.

— Henry, è giunto il momento in cui dobbiamo lasciarci.

— Lasciarci! esclamò. Pensate forse che io sia venuto perché ci lasciamo? Immaginate che voglia acconsentire che voi ed Edward, il quale ora io odio quanto una volta amai, esultiate della mia disperazione e mi scacciate dalla vostra casa, dopo che la mia fu mutata in un inferno?

— Che cosa osate dire? Non bestemiate, la vostra casa è santificata dalla presenza di un angelo.

— E' funestata da un demone, Ellen, da quella donna che ci tradì, da quella donna che, in uno dei suoi parossismi di rabbia, apersa a forza il mio scrittoio, e tolse quelle lettere funeste che essa mandò ad Edward nella vana speranza di superarci per sempre. Essa intercettò e distrusse la lettera che voi mi scrivevate or sono quindici giorni, ed ebbe l'audacia di confessare la sua ini-

quità quando ieri sera le mossi rimprovero. Ella vantossi di quell'azione e mi ricacciò in bocca i rimproveri che le feci. Allora, nella mia furia, presi a parlare e a togliere il velo dagli occhi di Alice, mandando alle mie promesse. Dissi alla madre di mio figlio perché e come io l'avea sposata; e la vidi tremare e volgere la faccia con moto improvviso allorché dichiarai alle sue pure orecchie la mia colpevole passione per voi, e il mio proposito, forte come la morte, di non lasciarvi. Ho rotto ogni legame, ho rigettato ogni dovere, e ora voi dovete essere mia, sarete mia. Lungo tempo fui vostro schiavo, ma sapeva che si doveva giungere finalmente a questo punto. Avete lottato invano, e non potete sfuggirmi. Il mio amore deve essere il veleno della vostra vita o la vostra gioia, la vostra rovina o la vostra gloria, e, se non ricambiato, esso starà tra voi e vostro marito, fino al di della vostra morte, e cambierà la vostra vita in un continuo tormento.

— Il vostro potere è sfumato, le vostre minacce sono vane, sfido la vostra vendetta, disprezzo il vostro odio. Accusatemi pure davanti il mondo e davanti Edward; dite loro che non l'amore, ma il terrore mi

fece tremare davanti a voi; dite che mi avete torturato, e che soffersi agonie sotto il vostro segreto potere; dite che la mia anima fu tormentata, e che m'ebbi il cuore spezzato. Dite che m'avete fatto mutar l'indole e divenire ciò che sono; e quindi Edward e il mondo e il cielo stesso giudichino fra voi e me.

— Sfidate la mia vendetta? sprezzate il mio odio? E non sono io qui, debole e imprudente donna? Non m'avete voi scritto lettere di ardente supplica? Non avete infranto i comandi del vostro dispotico e geloso marito? Voi non foste saggia nella vostra ira, né prudente nella vostra collera.

— Non potete nulla contro di me se dico tutta la verità a Edward, se m'inginocchio ai suoi piedi...

— E commettete uno spergiuro.

— O, non parlate di spergiuro, non parlatemi di delitto. Voi vi siete immerso nella iniquità, e, quale che abbia ad essere la mia colpa, rimarrà sul vostro capo, se voi mi spingete a quest'atto, se negate di liberarmi...

(Continua)

nata quanto ingiusta nei modi coi quali erasi fatta, avrebbero reso un grande servizio al paese; ci avrebbero infatti dato l'Italia degli italiani, una potenza cioè che, dopo un lunghissimo periodo di vicissitudini durante le quali fu più o meno schiava ora di questo ora di quel potentato estero, non sarebbe stata più serva di nessuno, ma sorella affettuosa e rispettata di tutti. E notisi che qui, come già in passato, il nostro vero fulcro sarebbe stato proprio il Papa.

Giacché chi non comprende — e pare davvero strano che l'antica nostra finezza italiana abbia fatto difetto proprio in questo importantissimo momento storico della nostra vita nazionale — chi non comprende che, date le mutate circostanze del mondo, dato, perfino nei paesi essenzialmente protestanti, lo sviluppo sempre crescente dello spirito cattolico, l'amicizia del Papa avrebbe fruttato almeno questo all'Italia, cioè che, se una potenza qualunque avesse voluto muoverle ingiusta guerra, il Papa avrebbe potuto, con una sola parola, arrestare quel pericolo? Ministro supremo del Dio di pace come non avrebbe esercitato esso una così santa missione a beneficio della figlia sua prediletta? E poiché non vi ha oggi paese al mondo dove non siano cattolici, come immaginare che costoro avrebbero disprezzato la parola del padre loro, come non prevedere invece che avrebbero volentieri rimesso all'arbitrio pacifico di quel comune padre la soluzione del reciproco dissidio? E che dunque? Dio avrebbe posto la sede del suo Vicario in mezzo a noi italiani perché non ne traessimo grandissimo beneficio, ovvero sarebbe stato difficile al Papa operare, mano mano nel mondo cristiano, quella pacificazione degli animi che un suo compianto e degno ministro, il cardinale Manning, seppe ottenere in Inghilterra, o sono pochi anni, malgrado gli animi delle masse operaie si trovasse altamente inaspriti?

Ma purtroppo l'errore è fatale errore, fu commesso ed in brevi linee se ne riassumono le conseguenze.

Dal giorno in cui Roma fu tolta al Papa fino ad oggi, il bilancio è questo: la lotta religiosa, la soppressione delle corporazioni religiose, il servizio militare esteso al clero e la scuola atea, ci hanno dato una popolazione la cui fede è assai scemata, fede per ravvivare la quale mancano al Papa le braccia necessarie.

Il disprezzo gittato a piane mani sui ministri del culto rende spesso difficile in Italia, perfino ai vescovi, di scendere in campo per pacificare gli animi esasperati delle moltitudini. Queste poi, demoralizzate perché sciolte, mediante una propaganda licenziosa, da ogni freno, anelano niente altro che alla distruzione dell'attuale nostro ordine sociale! Distrutto il rispetto per qualunque potere stabilito, cadute in disprezzo tutte le istituzioni, esautorato il parlamento, corrotto il sistema elettorale, paralizzato la libera amministrazione della giustizia, discusso e messo in forse tutto, perfino l'utilità della propria esistenza, tutti paventano l'ignoto che ci riserva l'indomani.

Compromesse le finanze pubbliche e le private, scosso il credito e la fiducia, paralizzata se non esaurita l'attività del paese, morenti le industrie, distrutti o fuggiti lontano i capitali, tutto cade, tutto crolla attorno a noi.

Crisi fiscale; crisi agricola; crisi edilizia; crisi bancaria; non più sicurezza di cose o di persone; furto, rapina, brigantaggio invadenti ed, in mezzo a ciò, una delle più belle ed attive contrade del paese nostro in preda ad una dolorosa convulsione rivoluzionaria.

(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 8 febbraio 1894.

Aderisco di buon grado alle gentili ed insistenti pressioni da voi fattemi per avere di tanto in tanto un mio scritto; e prometto fin d'ora di farla ogni qual volta le mie molteplici occupazioni me lo permetteranno; in questo modo, oltre portare il mio modesto contributo alla stampa cattolica, avrò maggior occasione di pensare alla mia cara ed indimenticabile Italia, cui tanti vincoli mi tengono legato.

Lessi con grande piacere nel vostro giornale l'annuncio, con il relativo programma, del prossimo pellegrinaggio a Roma; le facilitazioni veramente eccezionali ottenute mi fanno sperare che questa novella dimostrazione di attaccamento al Sommo Pontefice riescirà solenne, e proverà una volta di più ai nostri avversari che l'affetto dei cattolici verso il Vicario di Cristo, lungi dall'affievolirsi, come taluno vorrebbe far credere, va aumentando, persuasi come sono che in quel venerando vegliardo sta la salvezza della società, ridotta per le mene dei tristi in uno stato deplorabile. «Sempre col Papa e per il Papa», ecco il motto che deve risuonare sulla bocca

dei cattolici, i quali devono rispondere con un sorriso di compassione, misto a fierezza, a quegli infelici che osassero deridere la loro fede. Confessiamolo pure, a noi cattolici le tante volte manca quel carattere che fa calpestare il rispetto umano, e professare francamente e senza reticenze le proprie convinzioni religiose.

Per una strana coincidenza, il giorno stesso che si rifiutava la grazia a Vaillant, l'autore dell'orribile attentato al Palais Bourbon, e che pagò il fio del suo delitto, lasciando cinicamente la testa sul patibolo, e respingendo i conforti della religione cattolica, moriva tranquillamente in Ungheria, un individuo che nel 1853, commise un attentato non già contro deputati, ma contro Sua Maestà il nostro imperatore. Questo individuo sarte di professione, per nome Mischitz, fu graziato da Sua Maestà.

A Berlino, di questi giorni, è scoppiato uno scandalo, in cui sembrano coinvolti molti militari. Un giovane principe egiziano, che serviva in qualità di luogotenente in un reggimento della guardia, allo scopo di studiare l'organizzazione militare germanica, è improvvisamente scomparso. Il motivo è che il giovanotto si trovava carico di debiti (circa fiorini 150 mila) e non poteva più liberarsi dai suoi innumerevoli creditori, i quali gli erano sempre alle calcagna.

L'incauto era disgraziatamente caduto nelle zanne degli usurai, genia che ivi pure abbonda, in seguito ad enormi perdite nel gioco. Ora fu accertato, che egli è stato letteralmente *munto* da ufficiali prussiani, suoi camerati. L'imperatore Guglielmo venuto a conoscenza della cosa, ha ordinato una inchiesta severa, ed è risoluto di prendere delle misure di rigore contro gli indegni ufficiali.

La camera dei deputati ha accolto la proposta del relatore tendente a mettere immediatamente all'ordine del giorno, senza farla passare per gli uffici, la relazione presentata oggi dalla commissione sul progetto del matrimonio civile. Tale decisione fu presa fra una vivissima agitazione. Tra i deputati che hanno votato a favore figurano i membri del partito del conte Apponyi. Non v'ha dubbio che la discussione di questo progetto giudaico-massonico darà luogo a sedute assai tempestose sulle quali non mancherò di tenervi informati.

B.

ITALIA

Cava dei Tirreni — Morte del P. Morcaldi. — Da Cava dei Tirreni giunge la dolorosa notizia della morte del pio e dotto P. D. Michele Morcaldi presidente della Congregazione benedettina Cassinese e abate ordinario della SS.ma Trinità di Cava dei Tirreni.

Come già annunziammo, il P. Morcaldi, or fa un mese fu colpito da congestione cerebrale da lui sopportata, con esemplarissima rassegnazione. Per l'affabilità dei suoi modi il Rev.mo P. Morcaldi fu carissimo a quanti lo conobbero. La sua perdita è vivamente deplorata non solo dal suo Ordine, di cui fu preclaro ornamento, ma benanco dal laicato cattolico.

Sia pace all'anima del pio, dotto e benefico prelato.

Roma — La chiesa di S. Giocchino. — Lo zelante abate Brougdon, iniziatore della chiesa di S. Giocchino in ricordo ed omaggio a Leone XIII per il suo giubileo, prepara una solenne funzione di ringraziamento per la chiusura delle feste.

Le offerte in danaro pervenute fino a tutto il 31 dicembre del 1893 ammontano in cifra esatta a L. 586,494.10; oltre i numerosi doni di marmi, oggetti di culto; oggetti di arte.

Però mancano ancora molte migliaia di lire prima che quest'insigne opera d'arte sia compiuta, per cui la si raccomanda tuttora alla generosità dei fedeli.

Spezia — Un battello sottomarino. — Si ha da Spezia in data 8:

Alle ore 2 gli ammiragli Racchia e Labrano si imbarcarono sul battello sottomarino Pullino comandato dal capitano Scotti.

Istantaneamente il battello scomparve sotto l'acqua senza più emergere e attraversando il golfo, venne a galla in prossimità della fregata *Maria Adelaide*. Si simulò contro la medesima il lancio di un siluro.

L'esperimento è riuscito. Gli ammiragli Racchia e Labrano esternarono la loro piena soddisfazione.

ESTERO

America — L'occupazione americana delle Hawaii. — Si ha da Washington che la Camera dei rappresentanti disapprovò con 177 voti contro 75 l'azione del ministro Stevens (americano) che in seguito ad un'insurrezione scoppiata nelle Hawaii detronizzò quella regina prendendo possesso dell'isola in nome del popolo americano.

La Camera approvò la non ingerenza degli Stati Uniti negli affari delle altre nazioni.

Inghilterra — Le scuole cristiane. — Si ha da Londra in data 7:

Il Card. Vaughan, parlando in una grande riunione cattolica a Birmingham, ha proposto un voto — che fu acclamato all'unanimità — con cui si chiede che l'insegnamento delle scuole primarie sia cristiano.

Questo voto viene in appoggio ad una imponente petizione di padri di famiglia irlandesi che avevano chiesto per proprii figli la scuola confessionale.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Montemaggiore (Platichis) 8 febbraio 1894.

Ieri si è recato a Platichis il R. Pretore di Tarcento coi R. Carabinieri e due medici. Di che si tratta? Oh di una bazzecola! Nella sera del carnevale (cioè l'altro) fu bucherato il ventre ad un giovane di quel paese, il quale, oggi ha dovuto soccombere. Ignoro i particolari, ma a quanto mi si dice, pare che in questa disgrazia c'entrino i soliti divertimenti della stagione. Trovandosi i R. Carabinieri e il R. Pretore a Platichis, giunge da Montemaggiore una staffetta denunciante un furto perpetrato di questi giorni a danno di non so chi.

Cividale, 9 febbraio 1894.

Nel momento in cui vi scrivo il Conservatore del Regio Museo, compie l'opera già da gran tempo vagheggiata, trasporta cioè coll'assistenza di quattro falegnami nel nuovo palazzo del Museo la Biblioteca e l'archivio, raccolta e per corso di tanti anni conservata dal Rev.mo Capitolo della nostra città. Un vero cividalese non può rimpiangere indifferentemente a questi fatti, mentre vede col lustro dell'insigne Capitolo svanire la gloria più grande del suo paese. Ma, sarà poi legale il trasporto che ora si effettuerà? Per rispondere ad una tal domanda, che in questi giorni con insistenza mi si affacciava alla mente, non ho risparmiato indagini. E da queste indagini ho raccolto che la R. Finanza di Udine, in seguito alla pubblicazione della legge sulla soppressione dei Capitoli Collegiali rispondendo ad una nota del nostro municipio, metteva fuori di dubbio, che si avesse dovuto assegnare all'ente parrocchiale, successo per legge al Capitolo fin d'allora civilmente cessato, i libri, ed i documenti tutti necessari alla cura d'anime, ed agli atti di giurisdizione dalla legge riconosciuti. Ho raccolto che il R.mo Mons. Musoni, quale rappresentante l'ufficio parrocchiale di S. Maria Assunta e chiese annesse, appunto negli ultimi giorni di sua vita, aveva inoltrato un ricorso, al Ministero della pubblica Istruzione per ottenere che venisse rispettato, quanto la legge aveva concesso all'ente parrocchiale, e che il Ministero dell'Istruzione aveva risposto telegraficamente di prendere in serio esame detto ricorso, riservandosi di pronunciarsi in seguito.

Io non so se il Ministero abbia dato ulteriori ordini al R. Conservatore del Museo; che se nuovi ordini non sopraggiunsero, non è certo legale il presente trasporto, poiché la risposta del Ministero dell'Istruzione pubblica, accenna di voler sospendere detto trasporto mentre, si prende tempo a studiare la questione.

La ragione poi dello zelo soverchio del nostro Ill.mo signor conte nel voler tutto trasportati questi oggetti, la cui proprietà non è sufficientemente accertata, non si sa come spiegare, quando si osservi che nel tempo stesso non si pensa nemmeno a trasportare, nel palazzo Orlandi, che si vuole consacrare alla storia ed all'arte, i documenti del Luogotenente generale della Patria del Friuli, che sono di prima importanza per la storia della nostra Cividale, e che intanto giacciono dimenticati, chi sa sotto quanti Kilogrammi di polvere medioevale. — Ma ciò forse succederà... perchè sono documenti di stile bizantino... e di bizantino per il nostro Egregio Conservatore c'è troppo... è tutta a Cividale.

In seguito all'annuncio dato dal vostro giornale, della vittoria riportata dal Parroco del Duomo di Cividale contro il Municipio, sulla vertenza del legato Braidotti, sembra che i municipali abbiano deciso di non volerla dar vinta, e di avanzare un nuovo ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato. — E così va bene, poiché potremo appendere sul petto di questi cavalieri un nuovo fiasco, che li renderà atti ad assumere qualsiasi carica a Murano ed a Montefiascone.

Il Rev.mo Padre Massara fin dalla sua I. predica ha entusiastato i cividalesi, che spero vorranno concorrere numerosi ad udire la sua parola facile, e le sue convincenti dimostrazioni.

Gisulfo.

Lusevera, 9 febbraio 1894.

A Lusevera la domenica di quinquagesima si celebrò la festa del Sacro Cuor di Maria con immenso concorso di popolo. Oltre trecento persone si accostarono ai Santi Sacramenti.

Dopo le sacre funzioni le osterie furono come prese d'assalto. Però nel comune di Lusevera, gli osteri, grazie a Dio, non permettono il ballo, e così è tutta una principale occasione di alterchi e di risse. E' piuttosto a deplorarsi un numero troppo grande di osterie. Già vent'anni esisteva una sola osteria in tutto il comune di 2500 abitanti, quella della proverbiale *Siora Maria*. Ora invece se ne contano sedici. Preghiamo il Signore che si fermi lì.

In memoria del Giubileo Episcopale del S. Padre il Vicario di qui ha istituito le conferenze serali settimanali per la gioventù che emigra all'estero nella buona stagione. Queste conferenze religiose-sociali sono frequentate da un centinaio di giovani ed ascoltate con grande interesse. Io le ritengo di utilità pratica grandissima, vuoli dal lato istruttivo, vuoli da quello educativo.

Anche a Lusevera partiranno per Roma almeno due pellegrini. Dico almeno due, perchè anche lo scrivente avrebbe mezza idea di ritornarci. Ma stavolta viaggerebbe in incognito sotto il pseudonimo di conte di Musi.

Ieri fui a Tarcento, e con gran soddisfazione sentii che per lo zelo di quell'esimio pievano ben quindici persone hanno deciso di fare il pellegrinaggio. Spero di aver convertito un amico sacerdote il quale era in lotta con se stesso tra il sì ed i

no. Allegava un po' di paura di ammalarsi e di non poter far le sue cose con quella comodità con cui ordinariamente le fa a casa sua... Se si è ammalati si guarisce pellegrinando a Roma!

Un giornale di quelli che zoppicano ha detto che i pellegrinaggi potrebbero provocare da parte dei nostri avversari una controdimostrazione. Troppo pauroso l'amico! In questo caso converrebbe che facessimo di meno anche d'andare in Chiesa per non dar occasione di sospetti e di disgusti ai nostri avversari.

Se i pellegrini o con parole o con fatti offendessero direttamente chi non la pensa come noi, allora potrebbero chiamarsi rei di provocazione. Ma i pellegrini non offendono alcuno e si diporano da cittadini educati e pacifici. La loro brama è di voler il nostro comun Padre, il Papa, e di visitare le chiese ed i monumenti dell'alma città e di pregare il Signore per sé, per le loro famiglie e per la salvezza della Madre Patria.

D.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 10 FEBBRAIO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 5.—

Min. Ap. notte 3.6

Barometro 751

Stato atmosferico Nebbioso

Vento

Pressione Calante

Feri Bello

Temperatura: Massima 15.6 Minima 2.2

Media 7.63 Acqua caduta m. —

Altri fenomeni:

PELLEGRINAGGIO A ROMA

per le feste di chiusa dell'anno giubilare
di Leone XIII

Mancano ancora 3 giorni alla chiusura definitiva della iscrizione al grande pellegrinaggio a Roma per il compimento delle feste giubilari del Santo Padre nostro Leone XIII.

Che la Arcidiocesi di Udine abbia già fin d'ora ben risposto allo invito di concorrere con bella rappresentanza di tutte le parrocchie ad onorare il grande Pontefice, lo prova il numero di quelle che non si accontentarono di avere un solo rappresentante, a piedi del Santo Padre, nelle prossime solenni feste a Roma. A titolo di onore diamo qui l'elenco di queste parrocchie riservandoci di pubblicare giovedì p. v. l'elenco completo di tutte quelle che avranno mandato a Roma il proprio rappresentante.

Preghiamo assai i zelantissimi Parrocchi a rimandare intanto i nomi di quelli che già aderirono di prender parte al pellegrinaggio. Ci urge averli non più tardi di domani, domenica, per poter provvedere che alle stazioni di partenza ci sia sufficiente numero di viglietti a prezzo ridotto per gli iscritti al pellegrinaggio stesso.

L'iscrizione restando aperta fino a tutto lunedì, urge che i nomi dei nuovi aderenti ci sieno spediti mano, mano che essi ne fanno la richiesta.

Animo, e si curi che ogni parrocchia dell'Arcidiocesi udinese, — la quale da taluni si crede morta — abbia il suo rappresentante ai piedi del S. Padre sì che solennemente si manifesti com'essa fra le prime diocesi rifuglia nell'amore al Santo Pontefice e nell'accontentare ogni desiderio di Esso.

Metropolitana di	Buia	3
Udine	Lusevera	2
S. S. Redentore di	Cividale	10
Udine	S. Daniele	2
S. Giorgio di Udine	Attimis	9
Colloredo di Prato	Manzano	3
S. Maria Sclauinico	Lavariano	2
Trivignano	Resiutta	2
Martignacco	Tarcento	15
Povoletto	Fusea	4
Faedis	Resia	2
Turrida	Fagagna	12
Sauris	Gemona	3

Quantunque non sieno stati ancora formalmente iscritti i nomi dei pellegrini, sappiamo che molte altre parrocchie avranno più di un rappresentante e che alcune delle suddette ne iscriveranno degli altri per lunedì p. v.

A proposito di statistiche

Il *Giornale di Udine* di ieri ha riportato una statistica compilata, pare, a Roma non è detto per quale scopo, delle Diocesi

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 **Giugno** passato è uscito per tutta l'Italia il **GIORNALE** di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del «*Kneipp Blätter*» edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okie direttore del «*Bad Sultz*» Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del «*Kneipp Blätter*» è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono desse quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il **GIORNALE** di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rate doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora sì decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per ispediti, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werischöfen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il *metodo di cura meno caro*. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possieda il **GIORNALE** di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del *Kneipp Blätter*, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del *Giornale Kneipp* in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al **GIORNALE** di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, U. 16.

L'ufficio annunzi del **GIORNALE** di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il **GIORNALE** di KNEIPP uscirà il 1^o e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4^o reale.

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al **GIORNALE** di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla *Tipografia editrice Patronato, Udine*.

Il primo numero del **GIORNALE** di KNEIPP uscirà il 1^o **Giugno** p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschhofen.

Le associazioni al **GIORNALE** di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool,, di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO *in caso d'epidemie, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.*

PRODOTTO IGIENICO *per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.*

INDISPENSABILE *in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpini e Militari.*

RACCOMANDATO *nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.*

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.

Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO
rinfrascriptivo e depurativo del sangue
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevetato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare
alle falsificazioni. Esigero sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacom** ommessetti.

OROLOGERIA ed OREFICERIA
LUIGI GROSSI
Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

ANTI-BACILLARE
RIMEDIO CONTRO LA TISI
preparato con processo speciale dal Prof. SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonale acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L' *Anti-bacillare*, preparato per base di creosoto, balsamo di Tolu, glicerina, codena ed arseniato, di soda dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre l'aspettazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consumazione migliorando sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell' *Anti-bacillare*.

Il prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4
(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO presso la **Farmacia Nazionale**, via Tornieri, 65. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da Cartoline-vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.



LINEA RED STAR
Vapori Postali Reali Belgi

fr. **ANVERSA** e
NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo, - Tutti vapori di prima
classe, - Prezzi moderati, - Eccellente installazione per
passaggeri. Rivolgersi a
von der Becke e Marsily, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

Biglietti da visita
(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla *Cromotipografia Patronato*
via della Posta, 16 UDINE.

FABBRICA DI CASSE IN AGUMI FRESCHI. SPECIALITÀ PER REGALI

Mandarini scelti - Pacchi Postali da 3 e da 5 Chilog.

REGALO DI STAGIONE ELEGANTISSIMO

Prezzi delle Cassette

Mandarini . . .	scelti cassetta da Kg. 5 L.	3,75	da Kg. 3 L.	2,60
Limoni . . . »	» » » » »	8,-	» » »	1,90
Aranchie . . . scelte »	» » » » »	3,20	» » »	2,05
Cassetta mista di Arancie e Limoni	» » » » »	3,10	» » »	2,-

Per partite all'ingrosso sconto conveniente

AVVERTENZA

Ogni pacco contiene una ricetta per fare assai facilmente con la corteccia dei frutti un rosolio extra-fino, oppure una finissima crema di mandarino.

Telegrafami, lettere e vaglia a P. D. LAUDATI
S. Agata di Militello (Siracusa)